

Dopo il Parioli devastato anche il Giardino

Roma: in 7 giorni bruciati dai fascisti un teatro e un cinema

L'allarme di un'inquilina ha evitato che le fiamme raggiungessero gli appartamenti sovrastanti la sala — Vi si teneva una rassegna di film sovietici

ROMA — Una settimana fa i fascisti avevano dato fuoco al teatro Parioli dove doveva tenersi un'assemblea di genitori democratici, l'altra notte hanno fatto la stessa cosa con il cinema Giardino, a Montesacro, dove era in programma un ciclo di film sovietici. Stavolta — ma solo per un caso, solo perché qualche uno ha avvertito in tempo i vigili del fuoco — i danni che gli squadristi sono riusciti a provocare non sono ingentissimi. Le fiamme hanno distrutto tutte le poltrone della galleria e solo in parte quelle della platea, non hanno comunque lesionato le strutture portanti del locale, ospitato in un palazzo in cui si trovano diverse abitazioni. I fascisti non hanno tardato a rivendicare la paternità del nuovo gesto criminale. Lo hanno fatto alle otto di ieri mattina quando uno di loro

ha telefonato al quotidiano *Il Tempo* affermando che a incendiare il cinema Giardino erano state le fantomatiche «squadre d'azione antibolsceviche». Una telefonata dello stesso tenore (ma alla quale gli investigatori annettono minore credibilità) è arrivata quattro ore più tardi anche al *Messaggero*. In questo caso, l'anonimo ha detto che la responsabilità del rogo deve essere attribuita al gruppo «Adolf Hitler».

I soliti, bollati dalla condanna di tutti i democratici, usciti con una sonora sconfitta dalle ultime elezioni scottastiche, i fascisti hanno raggiunto ancora una volta ricorrendo alla violenza, all'attentato criminale scegliendo per la loro nuova impresa un quartiere che da tempo li ha respinti con fermezza.

Giovetti, l'ultimo spettacolo è terminato venti minuti dopo la mezzanotte. Per entra-

re in azione gli squadristi hanno atteso che il cinema restasse vuoto, che fosse abbandonato da tutti gli spettatori e quindi anche dai dipendenti della sala cinematografica. Dopo aver forzato una porta laterale hanno raggiunto la platea e hanno cosparso di benzina il pavimento. La stessa cosa hanno fatto poi nella galleria, dove è stato trovato, più tardi, un fiasco con tracce del liquido infiammabile. Appiccati il fuoco si sono allontanati.

L'allarme è scattato a mezzanotte e quaranta, quando una donna che abita nello stesso edificio di piazza Vulture ha telefonato al 113.

«Correte — ha detto concitata — dalle porte del cinema Giardino sta uscendo del fumo, credo che si tratti di un incendio».



ROMA — I fascisti hanno «firmato» l'incendio del cinema Giardino con scritte dellante sui muri accanto alla sala semidistrutta

Dopo le cariche dei CC

S. Donà: agenti solidali con gli operai in lotta

Assemblea alla caserma S. Chiara di Venezia promossa dal sindacato Cgil-Cisl-Uil

VENEZIA — In seguito ai gravi fatti verificatisi mercoledì scorso a San Donà di Piave dove i carabinieri, comandati dal vicequestore Maccararo, hanno caricato con candelotti lacrimogeni una manifestazione dei lavoratori dell'azienda Papa, in lotta da 4 mesi per la difesa del posto di lavoro, il comitato provinciale del sindacato dei lavoratori della polizia aderente alla Cgil-Cisl-Uil ha promosso una assemblea straordinaria dei poliziotti.

L'assemblea, tenutasi venerdì sera all'interno della caserma Santa Chiara e alla quale erano stati invitati il questore e il prefetto (che hanno preferito non partecipare) ha volato all'unanimità un ordine del giorno in cui i poliziotti di Venezia denunciano l'azione repressiva messa in atto nei confronti dei lavoratori della Papa che manifestavano democraticamente in difesa dei propri diritti e dissociandosi dalle responsabilità che emergono dall'impiego che è stato fatto della forza pubblica da parte dei dirigenti del servizio dell'ordine pubblico.

Nella nota si esprime «profonda solidarietà ai lavoratori della Papa ed alla loro lotta in difesa del posto di lavoro», e si considera

l'episodio di San Donà di Piave collegato agli analoghi fatti verificatisi in altre città come un attacco al movimento operaio ed al processo di democratizzazione e sindacalizzazione della PS, «tendente a creare nuove divisioni fra i lavoratori, gli studenti e i poliziotti».

Il comitato sindacale dei poliziotti si associa alle dichiarazioni di condanna delle forze politiche democratiche espresse durante il Consiglio comunale di San Donà di Piave dello stesso giorno, e nella presa di posizione della Federazione Cgil Cisl Uil deplorando la mancata partecipazione all'assemblea delle autorità preposte alla gestione dell'ordine pubblico.

Il comunicato conclude con un appello alle forze politiche e sociali affinché «vengano affrontati e risolti i problemi che assillano la classe operaia del paese, attraverso le riforme di struttura che appaiono sempre più urgenti per risolvere a monte la situazione di tensione e di conflitto sociale».

I lavoratori della polizia auspicano «una severa inchiesta del Parlamento e della magistratura sull'accaduto, affinché vengano individuate le responsabilità politiche e penali».

Quattordici già in carcere

Da martedì a Bari processo a 15 squadristi del MSI

Ancora latitante Giuseppe Piccolo, ricercato per l'assassinio del compagno Petrone

Oggi a Napoli il convegno sull'ordine democratico

NAPOLI — Si apre oggi il convegno su «Amministrazione della giustizia e ordine democratico» promosso dalla presidenza del Consiglio e dalla Giunta regionale della Campania. L'iniziativa — la prima del genere in Italia — pone al centro della riflessione e del dibattito l'esigenza di un impegno comune tra l'articolazione dello Stato (ente, territori e legioni) e i colpi istituzionalmente preposti all'amministrazione della giustizia.

Il comitato sindacale dei poliziotti si associa alle dichiarazioni di condanna delle forze politiche democratiche espresse durante il Consiglio comunale di San Donà di Piave dello stesso giorno, e nella presa di posizione della Federazione Cgil Cisl Uil deplorando la mancata partecipazione all'assemblea delle autorità preposte alla gestione dell'ordine pubblico.

Il comunicato conclude con un appello alle forze politiche e sociali affinché «vengano affrontati e risolti i problemi che assillano la classe operaia del paese, attraverso le riforme di struttura che appaiono sempre più urgenti per risolvere a monte la situazione di tensione e di conflitto sociale».

I lavoratori della polizia auspicano «una severa inchiesta del Parlamento e della magistratura sull'accaduto, affinché vengano individuate le responsabilità politiche e penali».

Dalla nostra redazione

BARI — Processo per direttissima, martedì, contro quindici appartenenti al Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI, accusati di «ricostituzione del partito fascista».

Tra gli accusati c'è il latitante Giuseppe Piccolo, squalida di 23 anni, indicato anche da alcuni dei suoi compagni finiti in carcere, come l'accollatore del compagno Petrone, e ci sono anche i sei arrestati dopo il delitto per favoreggiamento: Carlo Montrone di 21 anni, Donato Grimaldi di 23, Antonio Molletta di 25, Emanuele Sgarrella di 17, Vincenzo Lupelli di 15 e Luigi Picciano di 19. Per Giuseppe Piccolo e per i sei che lo hanno favorito sono due gli ordini di cattura emessi: uno per l'assassinio del compagno Petrone (se ne occupa il sostituto procuratore Carlo Curione) e lo altro per ricostituzione del partito fascista. Gli altri quindici che martedì compariranno davanti ai giudici (mancherà solo il Piccolo che dopo il delitto sembra essersi volatilizzato) sono Stefano Cato di 17, Renzo Modola di 20, Luciano Bottella di 26, Tommaso Battaglia di 19, Massimo Casillo di 23, Giovanni Battista Amantoni di 17, Sergio Abrescia di 17. Per le sue indagini il giudice Magrone ha ricevuto ripetute minacce.

Se le indagini di Magrone, nonostante le minacce, stanno concludendo qualcosa e martedì ci sarà l'avvio del processo Curione sul delitto sembra non fare passi avanti. Va avanti solo una tesi chi: il giudice Curione sostiene pubblicamente che l'uccisione di Petrone sarebbe da addebitare ad una sola persona e che se c'è stata complotto questa riguarda solo l'aiuto prestato all'omicidio nella fuga.

Il «gruppo Giustizia» della Federazione del PCI di Bari ha espresso «stupore, disapprovazione e condanna» per quanto va dicendo Curione. «Si dà oggettivamente possibilità — afferma il «gruppo Giustizia» del PCI — di preparare una linea difensiva agganciata a risultante istituzionale che dovrebbe rimanere segreta rimanendo all'imputato non ancora interrogato». I comunisti ribadiscono l'esigenza di individuare e colpire le responsabilità morali, politiche, giuridiche a tutti i livelli. In un documento unitario di PCI, Psi, Dci, Psdi, Pri e Pli si sottolinea che «l'altra necessità di giungere a conclusioni definitive

d. co.

BARI — Una manifestazione regionale antifascista in occasione del trigesimo della morte del giovane compagno Benedetto Petrone è stata indetta per martedì 27 dicembre a Bari, dal comitato regionale del Pci e Rinascita. Avrà inizio alle ore 17.30 presso il teatro Alinovi, responsabile della commissione Meridionale del Pci e Massimo D'Alema, presidente del consiglio di amministrazione di Banco di Bari.

Appello degli amici de l'Unità

Un impegno straordinario per la stampa del partito

ROMA — Le diffusioni straordinarie di *l'Unità* di questi ultimi quattro mesi e iniziative promosse per *Rinascita* hanno contribuito a consolidare la propria posizione di partito comunista su tutto il territorio nazionale. Per il lancio della campagna abbonamenti sono impegnate numerose organizzazioni e i primissimi risultati sono già apprezzabili.

Faccendo riferimento a questo iniziale impegno e alle sempre più avanzate esigenze che la attuale situazione po-

mette: la celebrazione rapida dei processi penali contro i caporioni fascisti.

La manifestazione è stata conclusa da un comizio nel corso del quale hanno preso la parola Nello Du Gregorio, segretario provinciale della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil che ha sottolineato il ruolo che i lavoratori hanno sempre avuto in tutto le battaglie per la libertà: Giuseppe Orlando, vicesegretario provinciale della Dc, che ha ribadito come il ruolo di difesa delle istituzioni democratiche spetti a tutte le forze che credono nei valori della Costituzione; infine ha preso la parola il sindaco di Taranto, compagno Cannata, che ha sottolineato la crescita dei processi unitari nel nostro paese. Contro di essi invano si scaglia la violenza di coloro che vogliono riportare indietro il paese, bisogna isolare costoro e chiunque li appoggi e li manovri.

Mario Pennuzzi

Iniziativa a sostegno della riforma sanitaria

Dirigenti sindacali si sono incontrati con il comitato dei nove - Gli interventi di ieri in Parlamento

Presa di posizione di «Psichiatria democratica»

ROMA — «Il superamento degli articoli che fanno della sanità mentale un'istituzione psichiatrica, che ancora oggi regolano il funzionamento del manicomio in Italia, è un importante passo verso la democratizzazione della psichiatria». È quanto afferma un comitato di «Psichiatria democratica» a proposito del progetto di legge di riforma della sanità mentale. «È necessario — afferma il «gruppo Giustizia» del PCI — di preparare una linea difensiva agganciata a risultante istituzionale che dovrebbe rimanere segreta rimanendo all'imputato non ancora interrogato». I comunisti ribadiscono l'esigenza di individuare e colpire le responsabilità morali, politiche, giuridiche a tutti i livelli. In un documento unitario di PCI, Psi, Dci, Psdi, Pri e Pli si sottolinea che «l'altra necessità di giungere a conclusioni definitive

d. co.

...

ROMA — La Federazione Cgil-Cisl-Uil ha deciso di promuovere, in tutto il paese, una serie di iniziative a sostegno della riforma sanitaria «intesa come una delle componenti essenziali della azione complessiva dei lavoratori per la riforma della società italiana». Così si legge nel comunicato che le organizzazioni sindacali hanno reso noto a conclusione dell'incontro, svoltosi ieri mattina, fra i segretari Verzilli, Spandonaro e Buttinielli e il «comitato dei nove» della commissione sanità. Nel corso dell'incontro i dirigenti sindacali hanno posto molto accentuato sia sui problemi (prevenzione, partecipazione) che sulla repressione psichiatrica, con la disposizione che prevede un «trattamento sanitario obbligatorio» da attuarsi con un atto dell'autorità sanitaria.

Le manifestazioni del Partito

OGLI

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...